La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista - anno XV - n. 2- aprile 2015

numero speciale



Festa di riapertura del centro di Rocca di Papa

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno

Redazione:

Alexandra Anderson

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Grafica e impaginazione:
Anna Dongiovanni

In questo numero:

Sermone di apertura: *Luca 14:28-30* ..... pag. 3-5
Preghiera di ringraziamento ..... pag. 6-7
Un giorno speciale ..... pag. 8-9
C.E.B. - Ritorno a Rocca di Papa ..... pag. 10-11
Luogo di incontro con Dio ..... pag. 12
Rocca di Papa - La sfida continua ..... pag. 13-14
Noi ragazzi ambasciatori nel mondo ..... pag. 15-18
Adotta una stanza ..... pag. 18
Comitato Esecutivo 2014-2016 ..... pag. 19

Sermone di riapertura

Raffaele Volpe

[28] Chi di voi, infatti, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa per vedere se ha abbastanza per poterla finire? [29] Perché non succeda che, quando ne abbia posto le fondamenta e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno comincino a beffarsi di lui, dicendo:[30]"Quest'uomo ha cominciato a costruire e non ha potuto terminare". *Luca 14:28-30*



"Chi di voi, infatti". Ma questo *infatti* non vi inquieta? *Infatti* è una congiunzione che introduce una proposizione coordinata in cui si afferma qualche cosa che serve di prova, di conferma o di giustificazione a quanto è detto precedentemente: mi sento appesantito, infatti ho mangiato troppo.

Questo *infatti* non vi preoccupa? Cosa c'è prima di questa piccola e graziosa parabola? Queste domande dovremo riprenderle. Ma torniamo alla parabola.

La parabola in sé è semplice, si fonda sul buon senso. Così lo è anche la parabola sorella subito dopo (ma noi preferiamo la versione pacifista):

[31] Oppure, qual è il re che, partendo per muovere guerra a un altro re, non si sieda prima a esaminare se con diecimila uomini può affrontare colui che gli viene contro con ventimila? [32] Se no, mentre quello è ancora lontano, gli manda un'ambasciata e chiede di trattare la pace.

Sapienza popolare. Come si legge anche nei libro dei Proverbi: *La casa si costruisce con la saggezza e si rende stabile con la prudenza (*24:3). Il normale buonsenso che è richiesto a chi fa qualcosa. Il filosofo Epitteto diceva. "*O uomo, esamina innanzitutto che cos'è la faccenda, poi anche la tua propria natura, per vedere che pesi puoi portare*".

Non era una faccenda così complessa riaprire Rocca di Papa. Bisognava avere un

po' di saggezza e un po' di prudenza. Non bisognava fare il passo più lungo della gamba, ma non bisognava nemmeno stare fermi a guardare. Tra il fare progetti megalomani di un milione di euro e non fare nulla, c'era, e lo abbiamo dimostrato!, la possibilità di fare il necessario per riaprire il centro. E il centro è stato riaperto ed è anche bello e dignitoso.

Quando devi costruire qualcosa, fatti bene i conti in tasca, per non trovarti poi che non puoi finire il lavoro e quelli che vedranno il lavoro incompiuto comincino a beffarsi di te. Un'opera incompiuta per la quale si befferanno di te! Lo scherno, la derisione, la beffa sono grandi mezzi di controllo sociale.

Ci pensate se, ogni ministro delle infrastrutture, assessore alla urbanizzazione, costruttore, ma perché no, anche un comitato esecutivo; se chiunque iniziasse un'opera e non la completasse, fosse sottoposto allo scherno pubblico, alla derisione e alla beffa. Insomma, se noi tutti riscoprissimo il valore della vergogna. Dovremmo tutti essere esposti al *pubblico ludibrio* di fronte alle nostre opere incomplete. Sarebbe incoraggiante sapere che ognuno di noi possa alzare la mano e dire: sì, è mia la responsabilità se questa rampa di autostrada è collassata; è mia la responsabilità se questo ospedale non funziona; è mia la responsabilità se questa chiesa non cresce… Ma a noi tutti non piace alzare la mano!

Eppure qualcuno la mano l'ha alzata. Qualcuno si è preso colpe che non erano sue. Ha completato un lavoro che noi non avevamo saputo finire. Qualcuno è stato esposto al pubblico ludibrio. C'è qualcuno che è stato schernito, oltraggiato e gli hanno sputato addosso. C'è qualcuno che è stato processato e poi percosso e vilipeso. C'è qualcuno che è stato sbeffeggiato dicendogli: *Ha salvato altri, ma non può salvare se stesso*. Sì, c'è qualcuno che il suo lavoro non l'ha lasciato incompiuto. Qualcuno che ha adempiuto al suo mandato. Qualcuno che "*maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca* (Isaia 53:7).

È in Cristo che la nostra vita, opera incompleta, trova la sua completezza. È in Cristo che incontriamo un amore che ci libera dalla nostre colpe, le colpe che ci rendono o presuntuosi o vittimisti. O desiderosi di grandi imprese impossibili o rassegnati di fronte alle nostre responsabilità. È in Cristo che noi diventiamo persone che possono fare, che possono agire, che possono intraprendere. La grazia non ha soltanto il potere giuridico di considerare il verdetto di morte nullo, ma ha anche il potere di rendere la persona graziata competente dei poteri della grazia.

Ed eccoci, quindi, di nuovo a quell'*infatti* che tanto ci ha incuriosito all'inizio del nostro messaggio. Che cosa c'è prima della nostra parabola, cosa nasconde

quell'infatti? E qui debbo rivelarvi un segreto: Rocca di Papa era soltanto una trappola e voi ci siete cascati come dei polli. Il punto non era inaugurare il centro ristrutturato, ma costringere ciascuno di noi a confrontarsi con le parole che vengono prima dell'*infatti* e le parole che vengono:

[26] «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, e la moglie, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo. [27] E chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

[33] Così dunque ognuno di voi, che non rinunzia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo. [34] Il sale, certo, è buono; ma se anche il sale diventa insipido, con che cosa gli si darà sapore? [35] Non serve né per il terreno, né per il concime; lo si butta via. Chi ha orecchi per udire oda».

Eccoci confrontati con le richieste radicali di Gesù. Altro che costruire una torre e fare bene i calcoli. Qui Gesù ci chiede tutto. Come tutto? Sì, tutto! Conosciamo quanto siano dure queste parole, quanto spesso abbiamo provato ad addomesticarle e come, ad ogni nostro tentativo, ritornano ancora più taglienti: Gesù vuole tutto.

Non facciamo di Rocca di Papa un alibi per accontentarci di quel che abbiamo fatto. Non sentiamoci eletti e migliori degli altri perché oggi siamo qui. Non nascondiamoci dietro al poco che abbiamo restituito a chi ci ha dato la vita.

Oggi inauguriamo il Centro, ma soprattutto riconsacriamo a Dio la nostra vita. Oggi festeggiamo, ma soprattutto facciamo un voto davanti a Dio: finora ti ho servito poco, ma voglio servirti di più.

Oggi ci dichiariamo discepoli e discepole di Gesù Cristo! Pronti a raccogliere l'invito che viene dalla parola di Dio di saper coniugare nel nostro discepolato la radicalità e la prudenza; la ponderazione e la spontaneità; il calcolo attento delle nostre forze e lo slancio della fede. Di saper fare il passo della lunghezza della gamba, ma di saper anche compiere il salto della grazia.

C'è un prima e un dopo alla inaugurazione del centro; c'è il prima della grazia di Dio che in Cristo ha compiuto un'opera completa, definitiva, per noi; c'è il prima del discepolato radicale che è disposto a dare tutto a Cristo; c'è il dopo di una riconsacrazione che sa essere saporita come il sale; che sa farsi carico dell'opera della sua fede, della responsabilità del suo discepolato, dell'udire attento della Parola predicata e del festante annuncio agli altri e alle altre della buona notizia dell'amore di Dio.

E allora, tra questo prima e questo dopo, ci è anche donato da Dio la possibilità di oggi di inaugurare il nostro Centro e di utilizzarlo per il suo Regno. Amen

Preghiera di ringraziamento

Pina Leone



Grazie Padre Celeste per quelle sorelle che, mosse dalla fede in Cristo Gesù, con determinazione, coraggio e intraprendenza hanno fondato il Centro Evangelico di Rocca di Papa (la cui storia si intreccia a quella del M.F.E.B.) Il loro obiettivo principale era quello di offrire la possibilità di una vacanza estiva ai/alle bambini/e delle nostre chiese attraverso l'organizzazione di diversi campi, divisi per fasce di età, e a loro dedicati.

E grazie, ancora, a tutte/i quelle/quei sorelle e fratelli che, insieme con il M.F.E.B., nel corso degli anni hanno proseguito e sostenuto questo lavoro di formazione delle/dei nostre/i ragazze/i mettendo a disposizione il loro tempo, le loro forze fisiche ma anche economiche.

In tutti questi anni, dall'apertura del C.E.B. di Rocca di Papa ad oggi, chiunque l'abbia frequentato l'ha amato, e tutte/i noi abbiamo sofferto per la sua chiusura, e lottato e pregato affinché potesse ritornare ad essere completamente funzionante.

Tu, Padre Celeste, con il Tuo Spirito Santo, in questi anni così difficili e dolorosi, hai illuminato le menti e i cuori di molte/i sorelle e fratelli delle nostre comunità. È grazie all'impegno di tutte e tutti che oggi, proprio qui, nel nostro Centro di Rocca di Papa, possiamo insieme fare festa e possiamo gioire, non solo perché grazie al Tuo sostegno il C.E.B. oggi riapre ufficialmente, ma anche perché siamo certe/i che esso riprenderà appieno le sue attività, proseguendo l'opera di formazione ed evangelizzazione che molte altre nostre sorelle, prima di noi, avevano iniziato.

Il C.E.B. di Rocca di Papa ritorna ad essere quel luogo di incontro, formazione, crescita, confronto per bambine/i, ragazze/i, donne, uomini ed anziane/i, in cui respirare, raccontare e sperimentare la fede.

Io stessa ho avuto questa possibilità: era il 1990 quando ho partecipato per la prima volta ad un Convegno del M.F.E.B. qui a Rocca di Papa. È proprio a partire da

quest'esperienza che ho mosso i primi passi nel discepolato di Cristo: durante quel convegno a cura delle pastore Elizabeth Green e Adriana Cavina acquisii la consapevolezza che io, una donna, potevo essere una discepola, potevo servire Gesù Cristo e la mia comunità, facendo leva sull'autostima e liberandomi da tutti quei pesi, lacci, e sensi di colpa, che mi erano stati inculcati da quella cultura maschilista nella quale avevo fino ad allora vissuto. A quel convegno, seguirono, e tutt'ora proseguono, altri momenti importanti di formazione, condivisione e crescita (stage di formazione, assemblee, convegni organizzati dal M.F.E.B.): proprio a maggio, dal 22 al 24, si terrà nel C.E.B. di Rocca di Papa il prossimo stage di formazione promosso ed organizzato dal M.F.E.B.

Guardando al mio percorso di vita, e come discepola, ringrazio lo Spirito Santo per avermi fin qui sostenuta e per avermi dato la possibilità di conoscere e frequentare il C.E.B. di Rocca di Papa, in quanto tassello importante nella mia crescita spirituale.

Care/i sorelle e fratelli, attraverso il nostro impegno, il nostro sostegno, e attraverso la preghiera, facciamo sì che le bambine e i bambini, e i ragazzi e le ragazze delle nostre comunità possano godere i benefici di questo Centro in quanto patrimonio comune, luogo di apprendimento della parola di Gesù Cristo, oltre che di crescita della fede di ciascuna/o .

Voglio infine ringraziare tutte e tutti coloro che in questi anni si sono adoperati per la riapertura del C.E.B. di Rocca di Papa, donando il proprio tempo, le proprie forze e il proprio denaro. Che il Signore ci benedica, e continui a sostenere tutte/i coloro che proseguiranno a lavorare per quest'opera, per l'amore del nostro Signore Gesù Cristo.



Questo è un giorno veramente speciale per tutte e tutti noi, che aspettavamo da anni e che io non mi sarei persa per nessun motivo al mondo!

Un giorno speciale

Deborah D'Auria



Non riesco a trattenere la commozione come chi mi ha preceduta in questi interventi ed anch'io non posso evitare di prendere la parola per dare una mia piccola testimonianza.
Sono stata la Presidente del MFEB per sei anni, fino allo scorso giugno, probabilmente gli anni più difficili della storia del Centro, quelli in cui si è oscillati tra la "resistenza e la resa" in un braccio di ferro tra chi ne voleva la chiusura e la vendita e chi, invece, ha opposto una resistenza attiva a tale possibilità.
Il mio è stato il volto e il nome scomodo, dato solo in prestito a questa vicenda che ci ha portati fin qui oggi, perché dietro il mio volto e il mio nome, c'erano quelli di tante sorelle e fratelli, dovrei fare il nome di tutte e tutti ma scusate se cito e ringrazio adesso Antonio Pascale ed Emilio Martinelli che sono stati impegnati con me in prima linea, con le loro intelligenze, professionalità, soldi e soprattutto con passione, rispondendo a un appello che abbiamo sentito risuonare nei nostri cuori.
Dicevo prima, che nel corso degli ultimi sei anni, in merito al futuro del Centro di Rocca di Papa, c'è stata un'alternanza di vicende e rispettive posizioni all'interno della nostra Unione, abbiamo anche litigato… per poi alla fine, arrenderci alla volontà, non nostra, ma a quella di Dio.
Questa esperienza ci ha insegnato molto, come ci ricordava questa mattina il Presidente Volpe, e il punto in cui siamo arrivati segna solo l'inizio di un'altra sfida che ci pone il discepolato di Cristo e che vede coinvolto non il MFEB, e neanche il CE UCEBI, bensì tutta la comunità dei credenti della grande famiglia battista.
Quando lo scorso giugno ho ultimato il mio mandato come Presidente del MFEB, c'è stata una sorella che, salutandomi mi ha detto: "Però, peccato che non ci sarai tu alla nostra guida, quando festeggeremo la riapertura del Centro a Rocca!".

Questa frase piena di affetto e riconoscenza mi ha commossa e mi ha portato alla mente un famoso detto dei “Detti dei padri” (potrei azzardare e aggiungere “e delle madri”) i *Pirque Avot* della tradizione ebraica in cui si dice “Non sta a te completare l'opera, ma non sei libero di sottrartene” (R.Tarfon,*Pirkei Avot, II.21*).
Questo detto mi sembra calzi a pennello con la predicazione ascoltata questa mattina e con la presenza di tutti e tutte voi, generazioni di uomini e donne che hanno dato il loro preziosissimo contributo alla riapertura del Centro e che si impegneranno in quella che sarà la sequela di Cristo, in quanto pezzetti indispensabili di un progetto più grande dal quale “non siamo liberi e libere di sottrarcene”.
Termino questo mio piccolo intervento con una preghiera che ho nel cuore ma che rivolgo ogni giorno a Dio, carezzando la mia pancia e dunque il bimbo che sta per nascere. Oggi sono presenti tante generazioni di credenti, che si sono prese cura della crescita fisica e soprattutto spirituale dei bambini e delle bambine che sono stati accolti/e qui a Rocca di Papa.
Io stessa da bambina sono stata amata e accompagnata nel cammino di fede, crescendo mi sono presa cura dei vostri figli e figlie e sono certa che in futuro in maniera amorevole vi prenderete cura del mio piccolo Daniele che sta per venire al mondo e che farà parte di questa grande famiglia battista!



Centro evangelico battista

Giusy D'Elia

Ritorno a Rocca di Papa



"Se dico centro evangelico di Rocca di Papa dico gioia, fraternità, accoglienza, amore per gli altri"
Questa una delle tante risposte ricevute alla domanda: "Rocca di Papa, che pensiero, ricordo ti suscita?".
Sentire le risposte a questa domanda mi ha emozionata e stupita… quante vicende questo luogo ha accolto. Storie di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, donne e uomini. Del resto è chiaro che le emozioni che accompagnano le nostre vite, oltre che formarci, restano parte del luogo che le ha viste nascere ed evolversi.
Mentre raccolgo le testimonianze di alcuni di noi che abbiamo vissuto questo luogo... mi sembra di rivedere quei momenti...
sento la campana annunciare il momento del pranzo o l'incontro del gruppo ormai prossimo… vedo la fila di bambini e bambine al telefono a gettoni per sentire la voce dei genitori a casa. Vedo donne affaccendate in cucina a preparare i pasti lodando Dio…
Ascolto i racconti di donne che qui hanno imparato a formarsi, prendendo coscienza dei loro talenti… le vedo ridere di gusto la sera, tutte insieme prima e poi nelle loro stanze a due o tre a raccontarsi fino a tarda notte, paure, sogni, speranze… tra le loro risate più belle!!!!
Vedo il volto, chiaramente commosso di una figlia, presente per onorare l'impegno e il luogo tanto amato dalla propria madre che con devozione ha regalato emozioni, supporto, partecipazione costante a tante durante i campi per donne leader...
... Una ragazza madre, sola più che mai, è arrivata qui per un supporto... ha bisogno di lavorare ma non può lasciare solo il proprio figlio… Qui può rimanere a giocare in questi prati con altri bimbi e bimbe, accudito con amore da sorelle e fratelli. Così, può essere più sereno e leggero il cuore di una madre che ha necessità di provvedere da sola alla crescita del proprio figlio ma non sa a chi affidarlo.



Libertà, anche questo ha significato Rocca di Papa per quei ragazzi e ragazze che nei campi estivi si sono riscoperti svincolati da ritmi conosciuti, pronti e pronte a spiccare un nuovo volo.

Poi ho guardato verso la collinetta…. e, *vedo un ragazzo e una ragazza, soli, a sussurrarsi parole, promesse... a fare progetti: vogliono studiare insieme dall'altra parte dell'oceano, in Messico forse.* Ci sono anche loro a Rocca di Papa in questa giornata di festa, sono passati circa 20 anni e si amano sicuramente più di allora.

... Un uomo sul tetto è soddisfatto del lavoro fatto, e si gusta una tazza di caffè, lassù, godendo del sole... ma una tegola ancora non è al posto giusto e il lavoro è ancora da finire... E' noto questo particolare anche a chi il centro lo conosce bene e, da sempre, ha letto la sua storia da una prospettiva diversa: attraverso il flusso economico. Ora, dopo molto tempo, lo rivede aprirsi a nuova vita.

La gioia di vedere e vivere quello che fino ad oggi era stato un sogno, ripaga di tanti sacrifici fatti, preoccupazioni, lotte.

Sappiamo che ogni luogo racconta innumerevoli vicende passate e noi amiamo questo posto perché ha sapore di casa. Una casa dove è dolce tornare perché la conosciamo, perché sappiamo muoverci tra le sue stanze, nel suo giardino, affacciarci alla finestra. Una casa che ci ri-racconta la nostra storia, il percorso di un'identità che si è formata anche tra gli spazi di queste mura dove riecheggiano tra le altre cose lacrime, abbracci, gioie, canti e preghiere, suppliche e… speranza!



Queste sono le storie che, lungo i muretti e i prati, sugli scalini e davanti al camino, sull'altalena o sulla collinetta, il Centro di Rocca ci ha raccontato, e continuerà ancora a raccontarci con l'aiuto e la grazia del nostro Signore!

Luogo di incontro con Dio

Paola Fanzini



Cari fratelli e sorelle,
Stamattina ci è stato chiesto di scrivere su un bigliettino che cosa dovrebbe esserci qui a Rocca di Papa e di postarlo sul cartellone alle mie spalle… per me qui a Rocca c'è DIO.
Mio padre era pedofilo, ha abusato di me da quando sono nata fino a che a 18 anni me ne sono andata di casa. Lui era un credente ed ogni domenica mi portava in chiesa (non prima di avermi fatto fare "certe cose"), nessuno però in chiesa si accorgeva del mio profondo dolore, delle mie lacrime silenziose.
Ma Dio sì, e ha usato Elena Girolami e il Movimento femminile per strapparmi per alcuni giorni dalle "grinfie del mostro" e mi ha portato qui a Rocca di Papa per molti anni, da quando ero bimba fino a 16 anni. Qui ho incontrato quel Dio d'Amore di cui avevo bisogno, quel Dio che mi ha fatto da mamma e da papà, che mi ha accolta, coccolata e formata. Qui Dio mi ha presa in braccio… ha asciugato le mie lacrime… ha massaggiato il mio cuore ferito con il balsamo del Suo Amore.
Perciò dico: per me Rocca è il luogo dove c'è la presenza di Dio.
Poi da adulta sono ritornata qui con quella stella che Dio mi ha donato: Emanuela, che quasi tutti voi avete conosciuto. Con la sua disabilità Dio mi ha aiutata: nel prendermi cura di lei, aiutandola a crescere, amandola… mi prendevo cura e aiutavo a crescere con amore anche quella piccola bimba che urlava di dolore in fondo al mio cuore.
Qui ho passato momenti bellissimi… meravigliosi. Ho trascorso più di 10 lunghe estati con quasi tutti voi ragazzi, uomini e donne che ora siete qui. Con voi è stato bello passare nottate in camerata a raccontarci storie, a ridere e a farci scherzi divertenti. Abbiamo giocato a calcio, a pallavolo e a ping pong…
Abbiamo letto la Parola del Signore. Abbiamo pregato, cantato lodando Dio. Qui a Rocca di Papa aleggia lo Spirito di Dio!!!

Rocca di Papa - La sfida continua

Lucia Tubito



Ricordo ancora con una certa emozione l'assemblea Ucebi del 2010 quando, anche se per pochissimi voti, si decise di avviare la ristrutturazione del Centro evangelico di Rocca di Papa (Roma). Sono seguite: campagne di raccolta fondi, «spedizioni pulitive», e soprattutto l'impegno che molti fratelli e sorelle hanno profuso in questa impresa non del tutto semplice.

Da queste righe vorrei rivolgere alcuni ringraziamenti: al presidente Ucebi, pastore Raffaele Volpe, il quale dalla sua elezione, ha preso a cuore «la grande sfida» del rilancio del Centro e ha lavorato affinché fosse possibile riaprirlo; a Deborah D'Auria, l'allora presidente del Movimento femminile evangelico battista (Mfeb), e al suo Comitato per la costanza e l'energia nel mantenere unite le forze senza mollare, nonostante lo scetticismo di molti; alle Unioni femminili locali che ci hanno sostenuto con la preghiera e l'incoraggiamento; ad alcuni fratelli, come Antonio Pascale, che ha messo a disposizione tempo, competenza, risorse e soprattutto passione nel portare avanti il progetto di riapertura di Rocca di Papa; alla ditta costruttrice della famiglia Dragone, per essere stata competitiva sui prezzi di mercato e comprensivi delle nostre poche risorse; ai donatori e alle donatrici che, acquistando «il mattone per Rocca di Papa» da 120 o 500 o 1000 Euro, hanno contribuito largamente alla ristrutturazione; alla Chiesa valdese che con un contributo dei fondi 8 per mille ha reso possibile il completamento dei lavori in maniera determinante; all'ufficio tecnico dell'Unione battista che ha seguito i lavori nel corso dei mesi. Ma il ringraziamento più grande va al nostro Signore che, con il suo Spirito e il suo grande amore, ha permesso che la grande sfida fosse vinta: «il cuore dell'uomo medita la sua via, ma il Signore dirige i suoi passi» (Prov. 16, 9).

Ma la grande sfida non si è conclusa con la bella e partecipata festa di riapertura del Centro evangelico Rocca di Papa, celebrata con gioia lo scorso 25 aprile. Ora



più che mai occorre, come ha sottolineato nella sua predicazione il past. Raffaele Volpe, una riconsacrazione di tutti e tutte al servizio per questo centro perché ritorni ad essere luogo di testimonianza: tutti e tutte siamo chiamati e chiamate a mettere in campo le nostre energie e tutti i nostri doni per poterlo vedere vivo, attivo, operativo. Che cosa posso fare per il Centro? Quale può essere la mia disponibilità? Quali sono i doni ricevuti da Dio che posso mettere al servizio del Centro?

Cominceranno a svolgersi al Centro i primi appuntamenti: lo stage di formazione del Mfeb dal 22 al 24 maggio; il campo estivo dal 21 al 28 giugno (bambini/e dai 6 ai 12 anni); il campo estivo dal 26 luglio al 2 agosto (ragazzi/e dai 13 ai 17 anni). Le attività stanno riprendendo a poco a poco e abbiamo bisogno di poter contare sulla disponibilità di volontari e volontarie (monitori/trici, pastori/e, cuoche/chi, staff lavoro, manutenzione giardino...), chi fosse interessato/a può contattare il Comitato di gestione (pastora Antonella Scuderi, 3421590627).



Il Centro di Rocca di Papa il 25 aprile ha spalancato le sue porte, lasciando entrare la luce della testimonianza, della gioia dello stare insieme, della condivisione e del rinnovato impegno al discepolato. Una nuova sfida si riapre, cogliamola insieme!

Noi ragazzi ambasciatori nel mondo

Giovanni Arcidiacono

“Noi ragazzi ambasciatori nel mondo”. Questo il motto, ma anche il titolo di una rivista periodica che negli anni '50-60 del secolo scorso circolava ancora nelle nostre chiese. Ricordo che, intorno al 1963, la sorella Ascolese, che aveva un incarico nazionale per la cura del “piccolo movimento" formato da ragazzini delle nostre chiese, venne a visitare la chiesa battista di Lentini dove di ragazzi e ragazze ve ne erano molti. Tutti e tutte interessati/e ai contenuti, alle proposte di giochi, ma anche ai messaggi rivolti a un mondo in crescita.

Definirsi “ambasciatori e ambasciatrici nel mondo” ci conferiva una certa importanza. Ma non capivamo fino in fondo cosa volesse significare.

In seguito alla visita della sorella Ascolese e, soprattutto, con l'aiuto del Pastore Giacomo Pistone, che diede un particolare impulso ai "ragazzi ambasciatori" e alle "giovani ambasciatrici”, alcuni genitori furono convinti a lasciare che i propri figli, compresi tra i 9 - 12 anni, potessero partecipare ad un campo estivo che si teneva a Rocca di Papa e dove avrebbero condiviso con altri ragazzi un'esperienza di gruppo e di formazione insostituibile.



Il pastore Pistone diede a me, quindicenne, il compito di accompagnare in treno da Lentini a Roma una decina di ragazzi e di averne cura durante il campo. Nessuno di loro aveva mai affrontato un viaggio così lungo, e soprattutto senza i genitori. Quell'estate, dopo un anno, ero appena ritornato da Bari al mio paese natale, alla mia chiesa dove ero cresciuto e dove avevo interrotto le mie relazioni di amicizia. Per me fu una bellissima occasione. Vivevo l'emozione di essere considerato come un “adulto” a cui viene affidato un particolare compito .

Conoscevo già la stazione Termini di Roma per aver trascorso nelle precedenti estati alcune settimane a Roma, da mio zio Samuele Berio. Ma non sapevo come fare per arrivare a Rocca di Papa.

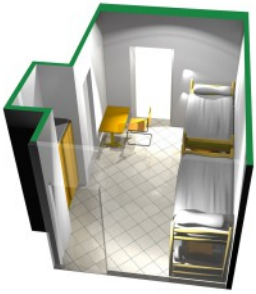
Mi fu detto dal pastore Pistone di non preoccuparmi perché una volta arrivati a Roma Termini, qualcuno da Rocca di Papa sarebbe venuto a prenderci con una

macchina. Scesi dal treno, bastava solo mettersi in fila, esibendo ciascuno un numero della rivista “Noi Ragazzi Ambasciatori nel mondo". Questo il segno della nostra riconoscibilità. Ciò mi tranquillizzò! E, fiduciosi ed elettrizzati, partimmo nel primo pomeriggio di una caldissima giornata per la bella avventura!
In treno occupammo due scompartimenti adiacenti. Viaggiammo tutta la notte. Dormimmo poco. Dovevo stare attento ai più vivaci. Lì ci sembrò di avere il mondo nelle nostre mani. Ricordo che consumammo tutto il cibo che ci avevano fornito i nostri genitori. Arrivammo a Roma Termini la mattina intorno alle 9.00 e con gli occhi spalancati, quasi impauriti, molti di noi erano impressionati dalla grandezza della stazione e dal gran movimento. Fu allora che mi imposi: tutti fermi! In fila! Dal più alto al più basso, a ciascuno la propria rivista “NOI RAGAZZI AMBASCIATORI NEL MONDO”, esibita con orgoglio davanti al proprio petto.
Molti, incuriositi dalla scena, si avvicinavano a noi e si fermavano a leggere. Noi, genuinamente speranzosi, ogni qualvolta che qualcuno si avvicinava pensavamo fosse il nostro fratello-amico pronto, finalmente, a prenderci tutti per salire su a Rocca di Papa. Io ero occupato a vigilare su di loro e a tranquillizzarli che sarebbero venuti presto a prenderci.
Passarono le ore: le 10:00; e poi le 11:00; ma nessuna novità! La fiduciosa speranza incominciava a vacillare. Ci spostammo verso l'uscita della stazione, curando sempre di rimanere in fila, ben visibili e con la rivista in mano. Intanto il tempo passava: le 12:00; le 13:00. Niente di niente.
Allora, non era come oggi! Non c'erano i telefonini! Si dipendeva tutti dalla parola data. Non solo, ma nessuno di noi aveva mai avuto confidenza con gli apparecchi telefonici, né privati, né pubblici. E, soprattutto, non mi era stato fornito il numero di telefono del nostro centro. E in me risuonavano ancora nitide le parole del pastore Pistone: “mi raccomando, alla stazione Termini aspettate in fila con la rivista in mano la persona che vi riconoscerà come “ambasciatori nel mondo”.
Che fare ? Non lo sapevo! Temevo che fosse accaduto qualche incidente a chi aveva il compito di prelevarci a Termini. Il caldo umido di quel giorno si faceva sentire addosso ai nostri corpi sudati.
Non mi ero mai trovato in quelle circostanze. Da un lato tranquillizzavo i ragazzini, che incominciavano ad impazientirsi, dall'altro non riuscivo a decidere cosa fare. Avevo una meta: raggiungere il centro di Rocca di Papa! Ma come raggiungerlo?
Per la prima volta mi sono trovato di fronte alla necessità di dover prendere una decisione importante che riguardava gli altri e di cui non conoscevo le conseguenze . Ero combattuto tra il compito che mi era stato affidato e la realtà in cui ci trovavamo.
Lì, tutti noi fermi e in attesa, davanti all'uscita della stazione, vedevamo bus, e tram succedersi uno dopo l'altro, così come molti taxi. Chiesi a qualcuno se quei

tram o quei bus portassero a Rocca di Papa con esito negativo.
Era tardi. Avevamo atteso a lungo. Avevamo anche sete e fame. Dovevo portare i ragazzi al centro. Ci aspettavano!
Repentinamente e con un pizzico di incoscienza, decisi di rivolgermi a un tassista spiegandogli che avevamo urgenza di arrivare al più presto al centro battista di Rocca di Papa! Salimmo tutti in una seicento multipla di colore verde e nero. Alcuni dei ragazzi, esausti, incominciarono quasi subito a dormire per la stanchezza. Io, preoccupato dalla scelta di per sé inconsapevole e obbligata, mi chiedevo perché il tassista aveva fatto salire anche una signora che fu accompagnata fino a destinazione(?). E mi chiedevo anche perché gli adulti non prendono sul serio le esigenze dei piccoli e degli adolescenti.
Ma quello che contava era arrivare comunque a Rocca di Papa!
Erano circa le 15.30 quando, finalmente arrivammo al centro. Scesi dalla seicento multipla, tutti noi prendemmo i nostri bagagli e nel contempo udimmo il suono di una campanella. Li per lì pensai che fosse un modo per avvertire gli altri campisti del nostro arrivo. Ma non fu così! Scoprii in seguito che quella campana annunciava tutti i giorni l'inizio di un'attività pomeridiana di gruppo.
Subito dopo, fummo avvicinati da una persona, che dopo seppi essere il direttore del centro, che con fare tipico di chi è sorpreso chiedeva: “Chi siete? Da dove venite?” Mi sono avvicinato a lui e ho risposto: “Siamo i ragazzi ambasciatori del mondo della chiesa battista di Lentini. Siamo arrivati a Roma questa mattina alle 9.00, ma non c'era nessuno a prenderci. E siamo arrivati qui con il taxi.”
A questo punto il direttore del centro si mise le mani ai capelli, si avvicinò con evidente preoccupazione al tassista chiedendogli il costo del viaggio. La somma richiesta era molto esosa, e, se ricordo bene, si aggirava intorno alle 60.000 lire. Lire 5.000 per ciascuno dei ragazzi per A/R . Se consideriamo che negli anni del boom economico il salario di un lavoratore mediamente era di circa 45.000 lire mensile, si può comprendere perché il direttore del centro si fosse portato le mani ai capelli. Non so come si concluse la trattativa con il tassista, anche perché fummo nel frattempo invitati a seguire una sorella che ci accompagnò alle camerate.
Noi comunque fummo accolti bene e quel campo segnò positivamente lo sviluppo e la crescita spirituale di gran parte di quei ragazzi che con orgoglioso piglio esibivano pubblicamente “ Noi ragazzi ambasciatori nel mondo”.
L'avventura della giornata fu la conseguenza di una mera dimenticanza: i dirigenti del campo si erano semplicemente dimenticati di noi! Come questo sia potuto accadere non l'ho mai saputo (?), ma certamente quell'indimenticabile giornata, unitamente alla bellissima esperienza fatta durante tutto il campo estivo con gli altri ragazzi di altre chiese segnò una tappa fondamentale della vita di tutti noi.

In qualche misura avevamo percepito, prendendone coscienza, di essere portatori di una particolare responsabilità, che veniva custodita nella gioia di essere riconosciuti e riconoscibili; responsabilità che molti di quei ragazzi hanno successivamente coltivato nel diaconato e nel servizio nelle nostre chiese per la gloria del nostro comune Signore.

Sostieni anche tu il
Centro Evangelico Battista
di Rocca di Papa



ADOTTA UNA STANZA!

Per rendere usufruibile il Centro occorre provvedere all'acquisto degli arredi in quanto quelli attuali non sono più utilizzabili perchè vetusti e deteriorati.

Puoi contribuire come
gruppo, comunità, Associazione, ecc.,
mediante versamento sul conto bancario intestato
all'Ente Patrimoniale dell'U.C.E.B.I. - Centro Evangelico Battista

Iban: IT20 O 0100503215000000000015

con la causale "Adotta una stanza".



Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2014-2016



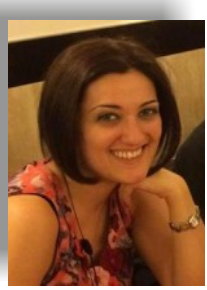
Lucia Tubito
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it
cell. 333.56.57.069



Stefania Consoli
(vicepresidente)
stefaniaconsoli@yahoo.it
cell. 349.83.69.050



Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it
cell. 342.06.21.819



Susanna D'Auria
(segretaria)
susannadauria@libero.it
cell. 340.80.21.353



Alexandra Anderson
(responsabile dei rapporti con l'estero)
alexsicula@alice.it
cell. 342.31.38.881

Anna Dongiovanni
(responsabile dell'Organo di Informazione)
annadongiovanni58@gmail.com
cell. 340.73.38.841


mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista